

## «ESCI E FERMATI SUL MONTE» (1RE 19,11)

Monastero Romite Ambrosiane – Sacro Monte di Varese  
24-29 luglio 2015

### Testimonianze spirituali

---

*“Esci e fermati”, così c’è scritto nel primo libro dei Re.  
Si esce ogni giorno, certo:  
per lavoro, per studio, per impegni vari, per svago.  
Si esce ‘correndo’ di qua e di là:  
un po’ per dovere, un po’ perché “si fa così”.  
Uscire e correre, due verbi che indicano azione anche se, in effetti, non devono essere necessariamente correlati.  
E se fosse giunto il momento di uscire (dalla propria quotidianità) per fermarsi e fare il punto della situazione?  
Fermarsi sul monte (ma non un monte qualsiasi, il Sacro Monte di Varese).  
Fermarsi in un punto preciso del monte (al monastero di clausura delle Romite Ambrosiane).  
Sulla cima del monte (per riflettere tramite un punto di vista differente).  
La mia permanenza in questo luogo (a me ignoto prima di trovare la proposta sul sito della Pastorale Giovanile), è stata arricchita da altre sette persone, pressoché mie coetanee, con cui si è creato un immediato spirito di condivisione.  
Per vivere autenticamente questa manciata di giorni, abbiamo saltato subito i convenevoli per addentrarci in discorsi decisamente impegnativi (che nella frenesia quotidiana, e soprattutto tra persone appena conosciute, non capita spesso di affrontare).  
Ho deciso di uscire e fermarmi sul monte con convinzione e, a tal proposito, mi vengono in mente le parole dell’Arcivescovo Scola in una sua omelia:  
“Passare dalla convenzione alla convinzione”,  
aggiungendo poi in un’altra occasione:  
“Un cristiano desidera semplicemente essere una persona riuscita”.  
Scegliere di avere fede (fiducia) con convinzione, provando ad interpretare l’esistenza, senza uniformarsi obbligatoriamente alle consuetudini del giorno d’oggi:  
credo che ognuno di noi, nel proprio ambito, possa fare questo tentativo.  
E così è stato anche per queste donne che, compiendo invece una scelta sicuramente inusuale e coraggiosa, hanno deciso di camminare insieme ed essere Romite Ambrosiane, uscendo e fermandosi sul monte, per sempre.  
Verrebbe da chiedersi:  
perché rimangono ‘nascoste’ anziché stare ‘nel mondo’?  
Solamente dopo questa esperienza ho capito che loro sono nel mondo esattamente come noi.  
È vero, non escono dai confini del monastero ma questo non ci impedisce di andare a trovarle per cercare ristoro interiore.  
È talmente evidente che gli idoli consumistici odierni propongono un modo di vivere standardizzato e focalizzato sull’apparenza.*

*Le Romite, invece, sono 'specializzate' in interiorità e contemplazione, sapientemente bilanciate da un modo di porsi genuino verso il prossimo:*

*i frutti di questa sinergia si rivelano nei loro occhi limpidi e nei loro sorrisi sereni (eh sì, la clausura non è sinonimo di triste rigore e distacco), nella loro disponibilità al dialogo (c'è il parlatorio!) e soprattutto nella liturgia (la cui funzione comunitaria a volte si dà un po' per scontata nella vita di tutti i giorni) caratterizzata dal canto ambrosiano.*

*Invitano tutti non solo ad assistere, bensì a partecipare e a sentirsi coinvolti dal loro modo di rivolgersi al Signore (a poco a poco, la 'temutissima' grata sembra quasi di non vederla più). Durante la nostra permanenza hanno suggerito di considerare la liturgia come qualcosa che plasma il tempo, si irradia nella giornata e che può contribuire anche alla stabilità del cuore. Una stabilità che favorisce il proseguimento del loro ed anche del nostro pellegrinaggio esistenziale.*

*Altro 'punto forte' delle monache è il valore che conferiscono al silenzio, alternato nei vari momenti della giornata.*

*Un silenzio di qualità. Infatti assenza di parole non significa assenza di comunione.*

*Quando il silenzio non crea disagio ma consolida l'armonia (come succede tra veri amici).*

*E chissà che proprio nel silenzio non diventi più nitida la voce di Dio?*

*Nell'attuale contesto sociale la comunicazione è sempre più chissosa e sinonimo di ostentazione (anziché condivisione):*

*forse ricercare e custodire il silenzio potrebbe essere un'opportunità per 'rientrare in se stessi', magari facendo propria la buona notizia cristiana e provare poi ad 'uscire' (stavolta nella propria quotidianità) per concretizzarla.*

*Mica facile. Quindi, convenzione o convinzione?*

Stefano

"Omnia Christus est nobis".

*Ecco la frase che le Romite leggono tutti i giorni sul loro tabernacolo. "Cristo è tutto per noi". È una frase che tengono nascosta. La possono leggere solo loro come fosse un segreto. In effetti credo proprio sia il loro segreto. Il segreto di una vita donata, tutta, fino alla fine. Il segreto di una vita piena, in cui trovi il tutto che cercavi... Proprio lì, tra quattro mura. Il segreto del lasciare tutto perché Lui ti ha promesso il centuplo. Il segreto di spogliarsi ogni giorno di sé per riempirsi di Lui. Un assaggio di vita eterna già quaggiù. Ecco quello che ho visto e vissuto per osmosi stando qualche giorno tra le sorelle romite con una manciata di giovani. Eucarestia preghiera lavoro e vita fraterna sono stati gli ingredienti di un'ottima ricetta gustata pian piano, fino all'ultimo boccone, che ti sazia. Un'esperienza unica come la mia storia, come la tua storia. Come le nostre vite che si intrecciano per raggiungere l'unica meta, il Padre. Giorni vissuti in semplicità tra risate lacrime abbracci tisane zucchine e pomodori. Giorni che ti fanno venire voglia di quel di più, del meglio che il Signore ha pensato per te. Quando senti il profumo ne rimani inebriato... E allora va', non voltarti indietro...va'.*

Una figlia in cammino (Elisa)

*Per quest'estate cercavo un'esperienza che mi mettesse in gioco, che mi facesse fermare a riflettere, andando oltre molti stereotipi. Che provocasse la mia fede.*

*La proposta della Pastoriale Giovanile è caduta a fagiolo: quale posto migliore di un convento di clausura per fare silenzio e per affrontare tanti luoghi comuni?*

*Il titolo del Ritiro era «Esci e fermati sul monte», tratto dal primo libro dei Re, capitolo 19 versetto 11.*

*Il profeta Elia, intimorito dalle minacce del mondo e sentitosi isolato scappa, poco speranzoso nella vicinanza di Dio.*

*Ma il Signore lo cerca, lo chiama e gli si palesa sul monte. Non compare nel vento impetuoso, nel terremoto, nel fuoco: compare nella brezza.*

*Una metafora straordinaria per ricordarci come tante volte possiamo sentirci soli e con poca fede (nonostante i molti prodigi compiuti), con la voglia di scappare, sfuggire di fronte alle difficoltà.*

*Ma se ben ci comportiamo, scopriremo ancora la vicinanza del Padre, anche in luoghi e modi inaspettati.*

*A volte basta allontanarsi un po', fare silenzio, salire su un monte, avvicinandosi a Dio; per poterlo ascoltare e comprenderLo meglio, sfidando la paura, mettendosi anche un po' con le spalle al muro.*

*In questi giorni brevi ma intensi abbiamo provato a rivivere questa esperienza, in un luogo simbolo dell'anticonformismo rispetto alla vita frenetica, affollata, rumorosa, piena di incontri dei giorni nostri.*

*Tra preghiere, testimonianze, lavoro nell'orto, condivisioni ... abbiamo toccato con mano quanto una vita così estrema possa – a differenza del sentire comune – essere davvero piena, totalizzante, feconda, piena d'amore.*

*Ringrazio don Maurizio per la proposta; tutti noi, giovani provenienti da tutta la Diocesi e molto diversi per età, esperienze di studio/lavoro e di fede, che siamo riusciti ad ascoltarci e a condividere con profondità e senza banalità; e ovviamente le monache romite, tanto belle e materne.*

*“E non videro che Gesù”, recita la scritta sul tabernacolo della cappella del monastero.*

*E (i giovani diocesani) non videro che Gesù..negli occhi delle sorelle.*

Andrea